



«L'industria orobica rimane attrattiva anche nell'emergenza»

Scenari. Per Kpmg Bergamo va meglio del resto d'Italia
La crisi ha portato a perdite di valore per alcune società
Realtà straniere hanno fatto o sono pronte allo shopping

ALESSANDRA PIZZABALLA

Investire in Italia dall'estero? Si può fare e non emergono preoccupazioni da parte della comunità internazionale, che non teme una perdita di appeal dell'Italia in tal senso, pur con la previsione di un moderato deflusso di capitali nel medio-breve, in attesa di valutare in maniera più chiara gli effetti della seconda ondata ancora in corso.

È ciò che emerge dalla seconda rilevazione 2020, realizzata da Aibe (Associazione italiana banche estere) con la collaborazione del Censis, per sondare l'opinione sulla situazione economica e di fiducia nel Paese a seguito della pandemia, condotta dall'1 al 15 novembre in un panel internazionale di società finanziarie, fondi di investimento, imprese multinazionali. Per il 23,2% degli intervistati, ci si potrebbe addirittura aspettare un moderato afflusso di capitali, soprattutto nei settori - come il farmaceutico, gli apparecchi medicali, la distribuzione alimentare - che hanno registrato una forte domanda interna in con-

seguenza della pandemia. Meno probabile l'opzione relativa a un forte deflusso collegato alle incertezze della domanda globale (17,9%) e quella associata alla leva delle risorse dell'Unione europea, rese disponibili per contrastare l'impatto economico e rilanciare il Paese (8,9%).

Riequilibrio con la pandemia

Se poi consideriamo il riequilibrio che la pandemia sta mettendo in campo in termini di valore, per esempio nelle operazioni di fusioni e acquisizioni - appare allora evidente che quello che si apre, sembra il momento giusto per buttarsi in questo mercato: «I dati del 2008-2009 - commenta Maximilian Fiani, partner di Kpmg - ci dicono che chi ha investito in quegli anni ha avuto rendimenti decisamente superiori a chi aveva investito tra il 2006-2007, perché i prezzi con cui si valutavano le aziende erano più equi: oggi sembra ci sia la

stessa opportunità, perciò può essere per gli imprenditori un buon momento per fare M&A». E recuperare così il gap che a

livello nazionale ha segnato il trend di queste operazioni nei primi 9 mesi del 2020, dove uno studio di Kpmg registra una flessione nel numero di operazioni del 50,5% in termini di numero di operazioni (537 contro le 1.085 del 2019), calo che si ridimensiona al 33,7% in meno se si considera una comparazione tra i primi 9 mesi del 2020 e lo stesso periodo del 2019. In forte calo - segnala lo studio Kpmg - soprattutto il numero di operazioni estero su Italia, con solo 141 operazioni per un controvalore complessivo pari a 3 miliardi di euro. Ma i vaccini lasciano ben sperare e, soprattutto per quanto riguarda Bergamo, le prospettive sembrano migliori, dal momento che già nei primi mesi del 2020 il nostro territorio, a differenza del resto del Paese, ha raggiunto risultati di poco inferiori al 2019, con solo il 7,1% in meno di operazioni.

«Bergamo si sta comportando meglio - afferma Stefano Mazzocchi, partner di Kpmg - rispetto a un quadro nazionale in cui il rallentamento è stato rilevante anche in termini di



controvalore complessivo. Sul fronte estero – continua Mazzocchi – il nostro territorio ha mantenuto un buon grado di appeal, dal momento che nei primi 9 mesi del 2020 sono state cinque le aziende estere che hanno acquisito aziende bergamasche». Ad esempio la Pm Plastic Materials è migrata a maggioranza alla tedesca Dbag, cui si aggiunge l'operazione a fine ottobre di acquisizione da parte del fondo Metrika, della maggioranza del capitale di Al-

legrini, l'azienda chimica di Grassobbio che opera nel settore della detergenza professionale e della cosmetica. Si tratta in questi casi di aziende che operano in ambiti diversi. «Il target più diffuso del nostro territorio è e resterà presumibilmente il settore meccanico – conclude Mazzocchi – dove le operazioni di fusione-acquisizione potrebbero prossimamente diventare più attraenti proprio in virtù di un'aspettativa di ridimensionamento dei valori. Ovviamente con l'augurio che possano invece essere le nostre aziende ad acquisirne di estere, come hanno sempre dimostrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Per Aibe e Censis possibile afflusso di capitali in settori come il medicale e il farmaceutico

■ Il comparto in cui c'è attesa in provincia per compravendite rimane quello della meccanica

► 9 dicembre 2020



Secondo gli esperti l'industria bergamasca continua ad essere attrattiva, nonostante l'emergenza sanitaria